

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
5830 R2	11 gennaio 2007	ISTITUZIONI
Concerne		

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 29 maggio 2006 presentata nella forma elaborata da Giovanni Jelmini per la modifica degli art. 26 e 32 della legge sull'esercizio dei diritti politici (voto per corrispondenza generalizzato)

(v. messaggio 12 settembre 2006)

Atto di cittadinanza di particolare valore

Il voto libero, segreto, universale è l'espressione più alta della democrazia. Deporre la scheda nell'urna, esprimendo la propria volontà è atto di cittadinanza di particolare valore. E' perciò giusto e significativo che il cittadino si rechi personalmente al seggio. Non si tratta di un rito, bensì di un modo solenne d'essere cittadino partecipativo. E' da tutti condiviso il bisogno di educare alla cittadinanza. Orbene nulla è più efficace del recarsi a eleggere i propri rappresentanti in un luogo istituzionale o reso tale per la circostanza.

La segretezza del voto ha da essere assoluta

Anche solo il dubbio che il proprio voto possa essere conosciuto, riduce lo spazio democratico. Peggio ancora qualora sussista il rischio che il voto possa essere suggerito e se del caso verificato. Se anche tutto ciò condizionasse una sola persona dell'intero corpo elettorale, la democrazia ne uscirebbe ferita e debilitata. **La Costituzione cantonale recita all'art.31 : “ Il segreto del voto è inviolabile. La legge provvede a impedirne il controllo per garantire la libertà del cittadino“.**

Almeno per le elezioni rechiamoci al seggio

L'introduzione del voto per corrispondenza anche in Ticino in occasione di referendum e iniziative ha trovato vasto uso. Tutto sommato la valutazione è positiva. Referendum e iniziative sono tuttavia una cosa e le elezioni sono ben altra cosa per significato, per delicatezza, per coinvolgimento di persone conosciute.

Introdurre adesso una norma da usare la prima volta nel 2011 come chiesto dal Rapporto di maggioranza?

Appare alquanto stucchevole mettersi in disputa su una questione delicata come questa a due mesi dalle elezioni cantonali. E' verosimile che qualora il Gran Consiglio accolga l'iniziativa, parta il referendum. E' nell'interesse di chi farne di conseguenza oggetto di campagna elettorale? Non di sicuro del Cantone e dei suoi cittadini, visto che di argomenti

di contrapposizione ce ne sono già a sufficienza. Perché voler introdurre una norma che entrerebbe in vigore nel 2009 e che troverebbe applicazione nel lontano 2011? Parecchi membri della Commissione Costituzione e diritti politici hanno avvertito l'esigenza di far sì che le modifiche alla legge elettorale siano frutto di ampia condivisione. **Merita attenzione ciò che afferma il Consiglio di Stato nel Messaggio n. 5830 del 12 settembre 2006: "È opportuno che cambiamenti avvengano in condizioni tali da permettere un dibattito sereno. Ciò rischia di non essere il caso se un cambiamento tanto importante della procedura elettorale, viene deciso pochi mesi prima delle elezioni per il rinnovo dei poteri cantonali".**

In nessuna altra nazione si elegge per corrispondenza

Per quanto è dato sapere, in nessuna altra nazione si eleggono parlamenti e governi usando il voto generalizzato per corrispondenza. Se le immagini hanno un valore, come in effetti lo hanno, in occasione di elezioni, le televisioni mostrano sequenze di cittadini che entrano e escono dalle cabine elettorali e depongono la scheda nell'urna.

Salviamo quel poco che resta dei modi di socializzazione civica

Recarsi al seggio è un modo di relazionare in maniera diretta con le istituzioni, con le persone e con i luoghi istituzionali. Ci autorimproveriamo perché ci torna difficile riconoscerci componenti attive della collettività. Vediamo di mantenere in vita almeno quelle poche occasioni che ci restano.

Nel 1995 il popolo disse di no all'invio del materiale di voto a casa per le elezioni

Il 22 gennaio 1995, le cittadine e i cittadini del Ticino votando a seguito di referendum, respinsero con 33'246 voti su 57'656 votanti la riforma della legge sui diritti politici che prevedeva l'invio del materiale di voto a casa. Non fu sicuramente estraneo a quel voto il ricordo di episodi tutt'altro che limpidi in materia di corretta gestione delle operazioni elettorali. Brutte cose del passato? Paure ataviche, irrazionali? Sarà, ma visto i tempi che corrono è meglio andarci piano. Dubbi sembrano turbare lo stesso Consiglio di Stato che nel Messaggio 5830 così si esprime: " Nel dibattito sull'introduzione del voto per corrispondenza per le elezioni, non possono essere misconosciute le ragioni che nel passato portarono il Ticino a elaborare norme relative all'esercizio del diritto di voto molto attente a tutelare la libera scelta dell'elettore e la segretezza dell'espressione del voto " Come dire: magari non si metterà più in tasca la scheda a nessuno, però...

Non è provato che votando per corrispondenza cresca la percentuale di votanti

In parecchi dei Cantoni svizzeri dove si eleggono governo e parlamento facendo uso del voto per corrispondenza, la percentuale di votanti per le elezioni, non raggiunge neppure la metà della percentuale che vanta il Cantone Ticino. Non c'è prova alcuna che nello stesso nostro Cantone il numero dei votanti sia aumentato nel caso di iniziative e referendum dopo l'introduzione del voto per corrispondenza. **Esplicito a tale riguardo il Consiglio di Stato (Messaggio 5830 del 12 settembre 2006): "Il voto per corrispondenza fu utilizzato in Ticino la prima volta in occasione delle votazioni federali del 26 settembre 2004. La novità non sembra aver favorito l'aumento dei partecipanti".**

Il su e giù delle percentuali è determinato piuttosto dal tipo di oggetto in votazione.

Voto per corrispondenza per Consiglio di Stato, Gran Consiglio, Consiglio degli Stati, municipi, consigli comunali e in cabina per l'elezione del Consiglio nazionale?

L'elezione del Consiglio nazionale è regolata dalla legge federale che per il momento nessuno intende cambiare. Le schede per l'elezione del Consiglio nazionale vengono consegnate al seggio, si compilano in cabina e si depongono personalmente nell'urna.

Conclusione e proposta

In considerazione di quanto qui brevemente esposto, i sottoscritti membri della Commissione Costituzione e diritti politici invitano il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Abbondio Adobati, relatore

Bergonzoli - Bertoli - Cavalli - Ghisletta D.